

L' imprevisto

C'è chi nasce col dono del canto o con quello del disegno, ma penso che io sia nato con una palla in mano, ho lo sport nelle vene e questa è la mia passione da sempre, non credo di poterne fare a meno.

Fin da piccolino ho fatto sport, qualsiasi tipo, dal nuoto alla pallavolo, dalla scherma al calcio ed ero un fenomeno in tutti gli sport, avevo la carriera sportiva praticamente spianata, dovevo scegliere solo in quale sport concentrare tutte le mie energie. Fu difficile, ma alla fine scelsi il tennis, perché mi faceva stare bene e mi piaceva. Iniziai a vincere prima a livello regionale, poi nazionale e poi arrivai all'internazionale, non ci potevo credere ed ero il ragazzo più fortunato del mondo. Gareggiavo con i migliori ed io ero uno di questi, infatti, a soli sedici anni mi ritrovai a calpestare l'erba di Wimbledon, ero tra i più piccoli, adoravo quell'atmosfera e adoravo sentirmi acclamare dal pubblico.



Dopo Wimbledon salii ancora di classifica e divenni ancora più forte.

Tutto filava liscio come l'olio, ma dopo circa quattro anni di tornei e sport accadde un imprevisto che mi ha stravolto la vita. Mi feci male al ginocchio e i dottori non sapevano se sarei potuto tornare a giocare. Ero preoccupato, ma dopo un po' di tempo i miei dubbi divennero concreti perché non potevo più tornare a giocare e mi sentii sconcertato e amareggiato.

La vita non è fatta solo di vittorie e la mia era, una grossa sconfitta. Lo sport mi aveva reso felice ma allo stesso tempo triste.

Alessia